



UGLIELMO CORONINI CONSULENTE DEL MINISTERO DEL TESORO

di Luca Olivo

Par zirca dis ains il cont Guglielmo Coronini Cronberg jà metut li' sos competenzis in materia agronomica e giuridica al servizi dal Ministeri dal tesaur par zercià una soluzion al problema dai indeniz par chei che vevin piardut la tiara dopo il Tratat di pàs dal 10 di fevrà dal 1947.

Un aspetto della biografia del conte Guglielmo Coronini Cronberg¹ sinora per nulla indagato risulta essere quello dell'*expertise* prestato, come consulente esterno, al ministero del tesoro circa tra il 1951 ed il 1960.

I lavori di riordinamento ed inventariazione della partizione *Amministrazione corrente* inclusa entro l'Archivio privato Coronini Cronberg hanno consentito, una decina d'anni or sono, di individuare il gruppo documentario, poi denominato *Commissioni ex Trattato di pace del 10 febbraio 1947*, che il conte utilizzò nell'espletamento dei suoi importanti e delicati incarichi.²

Il Coronini lavorò dapprima per la Commissione mista italo-jugoslava prevista dall'accordo di Belgrado del 23 maggio 1949, con lo scopo di fissare i criteri di valutazione per le definizioni dei singoli indennizzi spettanti ad ogni

1. Le notizie biografiche sul conte Guglielmo Coronini Cronberg sono state tratte da M. MALINI PASCOLETTI, *Coronini Cronberg Guglielmo, collezionista*, in *Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani*, vol. 3 *L'età contemporanea*, Cir-Lep a cura di C. Scalon, C. Griggio e G. Bergamini, Udine, 2011, pp. 1044 – 1049. Utile anche il profilo biografico reperibile *on line* sul sito *web* ufficiale della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg onlus: <http://www.coronini.it/index.php?page=guglielmo-coronini-cronberg>.

2. Il materiale è piuttosto consistente, circa una cinquantina di unità archivistiche, e molto eterogeneo. Il disordine delle carte in questione, così come oggi si presentano, è però solo apparente anche se manca uno strumento di corredo (elenco, raccolta di schede ecc.) originale: evidentemente non ce n'era bisogno essendo questi documenti continuamente manipolati per esigenze di lavoro. Il Coronini operò delle distinzioni sommarie: per esempio in alcuni fascicoli sono presenti delle tabelle statistiche, in altri copie di verbali di sedute delle Commissioni, in altri ancora corrispondenza e così via. Alcuni grossi fascicoli, inoltre, contengono appunti su determinati argomenti e tutto il relativo materiale di studio necessario alla loro elaborazione.

esule per i beni perduti a seguito del Trattato di pace del 1947, e successivamente per la Commissione interministeriale, costituita *ex lege* n. 1064 del 5 dicembre 1949. Questa doveva valutare le singole domande d'indennizzo presentate da cittadini italiani al ministero.

Le tappe che portarono Guglielmo Coronini Cronberg al servizio del ministero del tesoro sono brevemente riassumibili. Innanzitutto l'iscrizione, in qualità di aderente, alla Sezione di Gorizia dell'Associazione Libera degli Agricoltori e Coltivatori Agricoli dell'Istria (A.L.A.C.A.I.), aperta circa nel 1947. Il sodalizio aveva lo scopo di tutelare gli interessi dei possessori di beni agrari di Venezia Giulia, Dalmazia ed Istria costretti all'esilio. La Sezione A.L.A.C.A.I. di Gorizia era inserita nel più ampio contesto del Comitato di Coordinamento fra gli Organismi Giuliani e Dalmati con sede in Roma, di cui era segretario Luigi Papo. Ben presto entro la Sezione la personalità e la grande preparazione tecnica del conte gli valsero una posizione di spicco. Egli infatti poteva vantare ben due lauree conseguite all'ateneo di Firenze: una in Agronomia (1930) ed una in Giurisprudenza (1940); inoltre era profonda ed indubitabile la sua conoscenza del territorio goriziano e della sua realtà economica. Entrò poi in contatto con l'avvocato Emilio Morpurgo, referente della sede A.L.A.C.A.I. di Padova, e con il marchese Francesco Polesini, esule e rappresentante dell'Associazione a Roma. Soprattutto col Polesini intessé negli'anni un fitto flusso epistolare.³

Pochissimi anni dopo l'adesione all'A.L.A.C.A.I. Gorizia il Coronini, molto probabilmente su segnalazione del Morpurgo e del Polesini, entrò a far parte dei consulenti del Comitato di Coordinamento assieme ai colleghi conte Guido Becich, Giuseppe Albanese, Marco Scandola, Giorgio Cassini, Nereo Bacci, Antonio Scala. Pare poi che questi nomi siano stati «girati» al ministero del tesoro al momento di individuare il gruppo di esperti esterni chiamati a fornire assistenza, nell'ambito di un'apposita sottocommissione per i beni agricoli, alla neonata Commissione mista: i relativi lavori si svolsero a Belgrado nell'agosto-settembre del 1951 assieme alla controparte jugoslava.

I particolari delle questioni trattate dal conte sono riassumibili grazie alla «Relazione collegiale per i beni agricoli»,⁴ da lui scritta su proposta degli altri esperti della sottocommissione agraria, e dai verbali delle sedute in cui prese la parola, per parte italiana, il solo Coronini (figg.1 e 2).

.....
Le carte in questione sono rinvenibili in Archivio privato Coronini Cronberg, partizione Amministrazione corrente (d'ora in poi semplicemente Amministrazione corrente), bb. 46 – 54. Le citazioni delle unità archivistiche sono riportate così come risultano entro l'inventario presente presso l'Archivio di Stato di Gorizia.

3. I contatti con Francesco Polesini sono ricostruibili grazie alle carte custodite in *Amministrazione corrente*, b. 53, fasc. 43 *Commissioni. Corrispondenza*.

4. Del documento esistono la bozza manoscritta in cui il conte rinuncia all'abituale eleganza della scrittura per dar luogo alle considerazioni ed ai ragionamenti dell'esperto, e copia del dattiloscritto definitivo. Il testo della bozza recante il titolo «Relazione collegiale per i beni agricoli» è rinvenibile in *Amministrazione corrente*, b. 49 fasc. 32 *Commissione mista italo – jugoslava. Verbali riunioni*. Il dattiloscritto si trova in b. 46,

RELAZIONE
DEGLI ESPERTI PRIVATI GIULIANI E DALMATI
aggregati alla Delegatione Italiana a Belgrado
sulle discussioni svolte in seno alla Commissione mista Italo-Jugoslav
nel
SETTORE AGRICOLA.

1°

Valutazione dei beni agricoli al 1938

1) La prima seduta riservata all'agricoltura (21.6.1951) venne dedicata alla ricerca di un accordo sui criteri generali di documentazione dei prezzi venali dei fondi rustici del 1938 e si convenne di ricorrere in primo luogo al materiale più strettamente aderente al disposto dell'art. 5 dell'accordo di Belgrado del 23.5.1949: la documentazione diretta dei trasferimenti onerosi, ad eccezione delle vendite all'asta pubblica o comunque derivanti o riferibili ad esse.

Si confermò inoltre la valutazione a parte dei terreni ad utilizzazione agricola, che presentassero carattere prevalente di aree fabbricabili, e dei fondi rustici compresi nei comuni delle città di Zara, Fiume, Pola e Gorizia, zona delimitata finora soltanto per la città di Pola.

Gli esperti privati non ancorarono però di ribadire l'esclusione a limine dei contratti privati di compra-vendita, per la notoria inattendibilità dei valori dichiarati, e venne esaurientemente esposta la fondamentale diversità degli ordinamenti giuridico-fiscali vigenti in Italia ed in Jugoslavia: mentre infatti in Jugoslavia le dichiarazioni di parte erano rivedibili soltanto eccezionalmente, su denuncia ed attraverso procedura penale, in Italia la revisione è pratica normale e generale. Soltanto i contratti degli enti pubblici e le espropriazioni, non soggetti a revisione, ma ad un preventivo esame di

Relazione Collegiale per
i Beni Agricoli

1°

Valutazione al 1938

1) Nella prima seduta riservata all'agricoltura (21.6.1951) venne dedicata alla ricerca di un accordo sui criteri generali di documentazione dei prezzi venali dei fondi rustici del 1938 e si convenne di ricorrere in primo luogo al materiale più strettamente aderente al disposto dell'art. 5 dell'accordo di Belgrado del 23.5.1949: la documentazione diretta dei trasferimenti onerosi, ad eccezione delle vendite all'asta pubblica o comunque derivanti o riferibili ad esse.

Si confermò inoltre la valutazione a parte dei terreni ad utilizzazione agricola, che presentassero carattere prevalente di aree fabbricabili, e dei fondi rustici compresi nei comuni delle città di Zara, Fiume, Pola e Gorizia, zona delimitata finora soltanto per la città di Pola.

Gli esperti privati non ancorarono però di ribadire l'esclusione a limine dei contratti privati di compra-vendita, per la notoria inattendibilità dei valori dichiarati, e venne esaurientemente esposta la fondamentale diversità degli ordinamenti giuridico-fiscali vigenti in Italia ed in Jugoslavia: mentre infatti in Jugoslavia le dichiarazioni di parte erano rivedibili soltanto eccezionalmente, su denuncia ed attraverso procedura penale, in Italia la revisione è pratica normale e generale. Soltanto i contratti degli enti pubblici e le espropriazioni, non soggetti a revisione, ma ad un preventivo esame di

Fig. 1. Frontespizio dattiloscritto della ponderosa «Relazione collegiale per i beni agricoli».

Fig. 2. Bozza della «Relazione» di mano del conte Coronini.

Questi riuscì con un articolato e complicato ragionamento esposto correntemente in francese, lingua che padroneggiava benissimo, a far convenire la controparte jugoslava su regole di calcolo condivise per la valutazione delle tipologie dei singoli terreni agrari oggetto di richiesta di indennizzo e sui coefficienti esatti da impiegarsi nei detti calcoli: il conte suggeriva come punto di partenza i prezzi dei terreni agricoli del 1938, ultimo anno di pace in Europa, considerando poi il loro andamento fino alla fine degli Anni Quaranta. Dunque il contributo del Coronini risultò fondamentale: del resto egli si era molto applicato nello studio della questione e ciò è provato dalla gran massa di documentazione da lui raccolta ed ora conservata nel suo archivio (fig.3).

La «missione» a Belgrado tuttavia non poté essere considerata pienamente positiva. Nella sua relazione finale al Comitato di Coordinamento il geometra Albanese rilevò come i risultati finali siano stati piuttosto modesti e condizionati dal fatto che la Jugoslavia era oramai nel saldo possesso dei beni in questione mentre l'Italia non aveva i mezzi per far valere le proprie ragioni. L'Albanese considerava che la stessa Jugoslavia non era disposta a versare a titolo di

indennizzo di beni, interessi e diritti italiani nei territori ceduti un importo in denaro superiore a quanto già l'Italia le doveva a titolo di riparazioni di guerra.

Conclusi i lavori a Belgrado Guglielmo Coronini Cronberg proseguì, a partire dal 1952, l'*expertise* a favore del ministero del tesoro entro la Commissione interministeriale.

Le carte non consentono di stabilire con precisione la durata del nuovo incarico del conte, che fu tra i consulenti almeno fino al 1960, data dell'ultima copia dei verbali, partecipando in maniera discontinua alle sedute a Roma presso il ministero. Infatti non mancarono i solleciti, via lettera e a volte «drammatici», del Polesini a prendere parte almeno alle riunioni ritenute di più cogente attualità ed a prendervi la parola.

La documentazione prodotta in proposito dal conte, le copie dei verbali di alcune sedute, le (lunghe) lettere del Polesini restituiscono il quadro di un'attività lenta, difficile, estremamente laboriosa protrattasi per lungo tempo.

Per il suo lavoro Guglielmo Coronini Cronberg percepiva dal ministero, in maniera discontinua e spesso inadeguata,⁵ delle indennità. E raggiungeva Roma, spesso in aereo, dove scendeva presso esclusivi *hotels*, dandone presta notizia alla contessa Nicoletta, sua sorella.⁶

Parallelamente alla sua attività di consulente il conte si peritò di tutelare gli interessi della sua famiglia.⁷ La fine della guerra aveva causato ai Coronini la perdita di immobili prestigiosi, con le loro pertinenze: il castello di Moncorona (Kromberk) e quello di Velenje (città della Slovenia nord-orientale sita a 85 km da Lubiana). Si aggiungevano anche alcuni terreni agricoli con fabbricati a Sambasso (Šempas) e frazioni. Gli indennizzi, nonostante l'impegno del Coronini, furono tardivi e solo parziali: per il castello di Velenje il ministero del tesoro deliberò solo nel 1962 mentre per quello di Moncorona la parola fine fu posta appena nel 1986. Il conte riuscì, verso il 1960, grazie ad una permuta di oggetti d'arte concordata tra le autorità italiane e jugoslave, a recuperare la statua dell'Ecate Triforme del II secolo d.C.⁸ assieme al caminetto già proveniente da Berbenno (BG), antica luogo d'origine della famiglia, e successivamente installato nella biblioteca.

Il castello di Moncorona non perse comunque il suo interesse storico. Anzi

.....
fasc. 4 *Corrispondenza, stampati, prospetti (anche in minuta)*, sottofasc. senza titolo con copertina beige.

5. Cfr. reclamo indirizzato al ministro del tesoro Giuseppe Medici il 2 maggio 1958 in *Amministrazione corrente*, b. 53, fasc. 43 *Commissioni. Corrispondenza*.

6. L'epistolario riguardante questi anni, che consente di ricostruire con esattezza tempistiche e modi dei viaggi a Roma si trova nelle bb. 55 – 57 assieme, naturalmente a lettere riguardanti altre circostanze. I contatti con Francesco Polesini sono invece ricostruibili grazie alle carte del fasc. 43 *Commissioni. Corrispondenza* in b. 53.

7. Le informazioni sulle vicende riguardanti gli immobili Coronini oggetto di domande di indennizzo sono desumibili da *Amministrazione corrente*, b. 47, fasc. 8 *Posizione* n. 5778.

8. <http://www.coronini.it/index.php?page=il-parco>.

de l'ensemble **TABEAU**
ATTRIBUTION DE VALEURS *des biens formant l'objet du Ter et d'un Contrat*
 Sur la base des prix résultant de la statistique
 présentée en 1951 à la Délégation Juliaienne
RÉSUMÉ GÉNÉRAL:
 ZONE I^{ère}

CULTURES	SUPERFICIES	VALEURS	VALEURS par hectare	VALEURS TERRIT.	VALEURS TERRITORIALES
TERRES ARABLES	24.51.99	135.663.41	5.532.42	8.021	196.624.12
PRAIRIES	122.30.68	484.256.67	3.959.36	5.866	212.451.68
JARDINS	1.37.25	75.684.44	11.427.64	16.887	23.177.41
PATURAGES	78.15.77	97.044.55	1.241.65	1.327	103.275.27
	(226.35.69)	(732.648.97)	—	—	1041.018.48
ZONE II ^{ème}					
TERRES ARABLES	123.97.06	1.026.774.25	8.277.57	9.132	1.132.099.52
PRAIRIES	454.38.86	2.509.124.67	5.521.95	5.744	2.610.002.12
JARDINS	5.29.13	1.074.064.32	432.42	16.465	87.121.25
VIGNOBLES	69.12.75	822.968.64	12.744.71	13.104	905.846.76
PATURAGES	260.82.58	569.824.08	2.184.69	2.001	521.812.43
	913.60.38	5.059.167.14	—	—	5.256.888.08

(développement
~~de~~ Pour le développement statistique et ~~etc.~~
 le développement de calculs v. Annexes)

Esempio di schema riassuntivo ed appunti utilizzati dal conte per il suo lavoro.

nel corso degli anni fu recuperato e restaurato. Ora è la sede del Goriški Muzej Kromberk - Nova Gorica.⁹

Analogamente alla villa di Grafenberg, lasciata in eredità al comune di Gorizia, l'immobile conserva la memoria di un casato che rivestì un ruolo importantissimo nella storia del Goriziano e costituisce un punto di riferimento ed un polo d'attrazione turistico-culturale di prim'ordine, cosa che al conte Guglielmo Coronini Cronberg non sarebbe affatto dispiaciuta.

9. <http://www.goriskimuzej.si/>.